



Con tante energie che si sono poste  
a disposizione, si è generato più sviluppo?  
O dipendenza dalle nostre briciole?  
Si è messo in moto un soggetto in grado  
di rispondere al proprio bisogno  
e di affrontare la vita da uomo?



Quello che introduce il primo vero sviluppo  
è uno sguardo sulla persona. E la vera questione  
è se noi, attraverso quello che facciamo,  
attraverso il progetto, riusciamo a portare  
questo sguardo. Perché senza  
questo sguardo non c'è sviluppo.

J. Carrón, 2011

346 bambini

SLUM DI KIBERA, Nairobi

Nata nel 2000

SOSTEGNO A DISTANZA  
di 251 bambini

65% sono FEMMINE  
TASSO DI ABBANDONO 7%  
(media nazionale 35%)

Dal 2000 TRANSIZIONE  
ALLA SECONDARIA: 93%  
(media nazionale 79%)

La scuola è una MESCOLANZA  
di Musulmani, Cattolici e Protestanti



ASILO E SCUOLA PRIMARIA LITTLE PRINCE

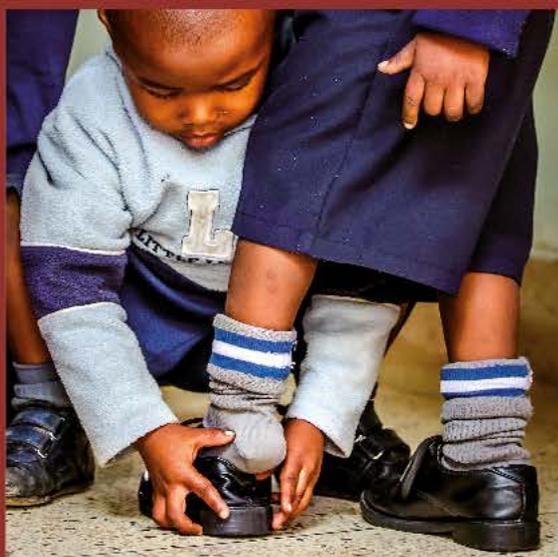
# LA SCUOLA NELLO SLUM



KENYA



2



"Il sistema educativo in Kenya è orientato alla performance, basata sugli esami, guardando al prodotto finale: il voto, non la persona che educa quando insegna. Il cambiamento vero è stato quando ho letto "Il rischio educativo" di Giussani. Questo è stato travolgente per me, il suo metodo. Educare come prendersi cura della persona. Rivoluzionario".

Anthony, il Preside



400 studenti dal 2005

ZONA DI KAHAWA SUKARI, Nairobi

Nata nel 2005

35% degli iscritti  
è SPONSORIZZATO da AVSI

Nel 2014 TRA LE PRIME 100  
scuole private SU 7.000 del Paese e  
la MIGLIORE DEL SUO DISTRETTO

75% degli studenti idoneo  
all'università (12% media nazionale)

*"Desideriamo crescere  
persone, soggetti.  
Noi rischiamo sugli studenti  
ogni giorno perché siamo  
certi che stanno cercando  
qualcosa, che non vengono  
qui a perdere tempo  
o a sprecare le loro vite".*

Joakim, il Preside



SCUOLA SECONDARIA CARDINAL OTUNGA

# UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ



KENYA



3



ASILO E SCUOLA PRIMARIA SAN PAMPURI

# RICONOSCERE LA PROPRIA DIGNITÀ

KENYA



4



*"Ci proponiamo di generare persone che realizzino se stesse, rispettino se stesse e gli altri. Persone consapevoli della propria dignità sono anche consapevoli della dignità degli altri. Abbiamo bisogno di una nuova umanità, persone con un cuore cambiato. Chi cambia la persona non è un sistema, ma è un cuore. Un cuore che ha incontrato Gesù".*

*Cyprian, il Preside*

362 bambini

**MUTUATI** villaggio di **30.000 ABITANTI**, a 350 km a Nord-Est di Nairobi, distretto di Meru

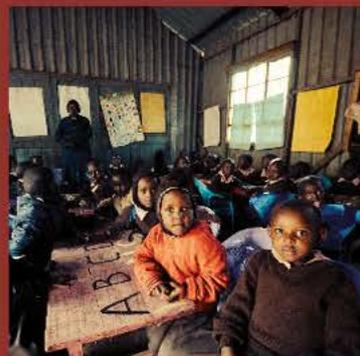
Nata nel **2009**

**SOSTEGNO A DISTANZA** di 83 bambini

In risposta ad una grande necessità educativa della comunità locale. Dalla scuola nate **VARIE INIZIATIVE** della comunità

**COWA**: associazione di famiglie con **fondo di risparmio**

**CENTRO DI RACCOLTA LATTE**: 70 mucche distribuite alle famiglie con bambini denutriti, oggi, per imitazione, **450 FAMIGLIE** ne dispongono e conferiscono il latte





4.000 studenti in 20 anni

10 CORSI (meccanica, falegnameria, cucina, estetica...)

ZONA DI KAHAWA SUKARI, Nairobi

Nata nel 1994

SOSTENIBILITÀ: 1/3 tasse scolastiche, 1/3 Sostegno a distanza, 1/3 Italian Design Forniture

Aiuta i giovani ad **ENTRARE NEL MONDO DEL LAVORO**. Più del 90% trova subito lavoro

Nel '95, dal **CORSO DI FALEGNAMERIA** nasce l'impresa **"ITALIAN DESIGN FURNITURE LTD"**, nota in Kenya per **ARREDAMENTI** di case e locali pubblici; mantiene un legame stretto con il St. Kizito Vocational Training, con **STAGES** e condivisione di spazi

*"Desideriamo che il St. Kizito sia un esempio, un segno, che possa essere imitato".*

*George, il Vicepresidente*



KENYA

KIBERA

SCUOLA PROFESSIONALE ST. KIZITO

# IMPARARE IL LAVORO DELLA VITA

*"La scuola tecnica è un'opportunità. Può permettere di uscire dalla morsa della povertà".*

*Padre Valerio, il Preside*



KENYA



51

"Alla Urafiki i bambini sono contenti, soddisfatti, amano quello che imparano. Allo stesso tempo, non rinunciamo a quello che la società richiede, ovvero i voti alti. Possiamo fare entrambe le cose: avere bambini contenti, curiosi e allo stesso tempo alunni che passano bene i loro esami finali".

Henry, il Preside



ASILO EMANUELA MAZZOLA E SCUOLA URAFIKI CAROVANA

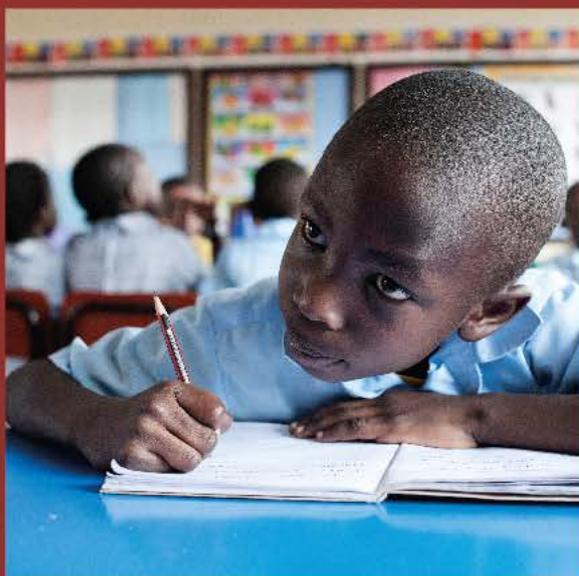
L'OPERA EDUCATIVA

DELLA FRATERNITÀ

SAN CARLO



KENYA

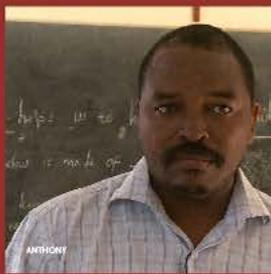


94 BAMBINI all'asilo  
e 200 RAGAZZI a scuola

ZONA DI KAHAWA SUKARI, Nairobi

L'asilo è nato nel 2000  
e la scuola nel 2005

IN MEMORIA DI EMANUELA per  
iniziativa dei famigliari e in risposta  
al desiderio di un gruppo di genitori  
della parrocchia di avere un luogo  
per l'educazione dei propri figli



## AVSI

opera in Kenya dal 1986: educazione, formazione professionale e avvio al lavoro e sostegno a distanza. Sostiene **sogetti protagonisti delle realtà educative**, iniziative del **privato sociale**, che offrono un'educazione di qualità, attraverso formazione del personale, **qualificazione** della proposta educativa, strutture e laboratori. Ha favorito l'**avvio e lo sviluppo delle scuole**, e le supporta oggi nella relazione con istituzioni e organizzazioni internazionali. Il **sostegno a distanza permette a 3.000 bambini** di accedere a queste ed altre scuole, essere seguiti e accompagnati in contesti di emarginazione e povertà con **servizi sanitari**, aiuti per la **casa e la famiglia**, nutrizione. Il primo sostegno a distanza risale al '95. Molti ragazzi sono sostenuti dalla ong **AVAID**, partner svizzera di AVSI.

# AVSI IN KENYA

I bambini sostenuti a distanza vivono in **slum** come Kibera o in villaggi lontani. Tra essi, un villaggio in cui suor Maria combatte l'**infibulazione** con il rito della Cresima, che diventa l'ingresso nell'età adulta e consapevole senza violenza nel percorso cristiano.

AVSI è stata invitata dalla Cooperazione Italiana a lavorare a **Dadaab**, quasi **500.000 rifugiati Somali**. Vi opera in coordinamento con UNHCR. Tra i partner e i finanziatori, in questi anni, USAID, Unione Europea, UNICEF.



KENYA





# UNO SGUARDO CHE GENERA SVILUPPO

ECUADOR



## PELCA - PRESCOLARE IN CASA

400 madri e 500 bambini

Introdotta in Ecuador da Padre Dario Maggi nel 2000, nelle zone rurali di Manabi (Portovicio)

Diffusa **NELLE AREE PERIURBANE** di Quito e adattata per le mamme lavoratrici dal 2004

Famiglie con bambini in età prescolare: la famiglia come primo attore educativo e la casa come luogo ideale di crescita dei bambini. **INCONTRI** ogni due settimane tra le **MAMME** con i propri figli e l'**EDUCATRICE FAMILIARE**

Le donne riscoprono il **PROPRIO VALORE** attraverso la maternità e il compito educativo, diventando così agenti di cambiamento nella comunità

*"Per scoprire il desiderio di pienezza e di felicità che ci costituisce occorre una compagnia, qualcuno che ti guardi, è questo sguardo quello che introduce il primo cambiamento, cioè il primo vero sviluppo".*

Amparito, Direttrice Fundación Sembrar





"Era necessario avere un luogo sicuro in cui lasciare i bambini quando i genitori lavoravano. Nati nelle case di donne che si prendono cura dei figli di altre madri con una tensione commovente, questi asili familiari sono una forma agile e originale di risposta a un bisogno".

Stefania, responsabile AVSI in Ecuador



"Durante la settimana ci occupiamo noi di loro, ma poi alcuni bambini passano il weekend a casa da soli. Quindi il lunedì il mio lavoro comincia cantando con loro, domandando come stanno, e dandogli il mio amore. Solo dopo comincio il "lavoro": è così che passi da essere maestra a essere madre".

Silva, ojos de cielo

## ASILI FAMILIARI

5 asili familiari, 30 bambini

PISULLI, periferia di Quito

Nati nel 2006

Rispondono al **BISOGNO DELLE MAMME** di avere un **LUOGO SICURO** in cui lasciare i propri bambini durante l'orario di lavoro e **VALORIZZANO** il ruolo **DELLA FAMIGLIA**



"Il bello di tutto questo lavoro è che lo stiamo facendo con le persone del quartiere, questo nel tempo si è rivelato vincente perché loro sono diventati degli esempi, ed è molto più facile per la gente immedesimarsi con delle persone che sono esattamente come loro e provengono dallo stesso luogo in cui uno è nato e soprattutto che hanno vissuto le stesse storie e gli stessi drammi".

Stefania, responsabile AVSI in Ecuador



### ASILO COMUNITARIO OJOS DE CIELO

35 bambini

PISULLI, periferia di Quito

Nato nel 2006

**UN LUOGO PER UN'EDUCAZIONE  
VERA** non solo istruzione: educarsi  
per poter guardare tutto di sé



ECUADOR



"Grazie all'amore che le persone mi hanno dimostrato, facendomi vedere quanto io valgo, adesso posso alzare gli occhi".

Mamma Veronica

"Al centro giovanile abbiamo incontrato cose che ci aiutano a crescere come esseri umani, il che normalmente mantiene saldi, e anche la compagnia è come un cammino che ci porta avanti di giorno in giorno".

Aracely, centro giovanile

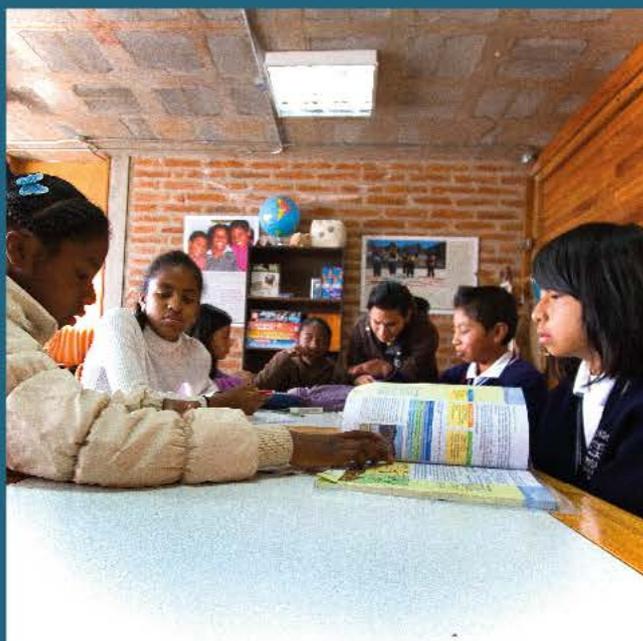


"La società cambia se cambia uno e questo uno contagia un altro e un altro ancora".

Stefania, responsabile AVSI in Ecuador



ECUADOR



## CENTRO GIOVANILE LUIGI GIUSSANI

100 adolescenti tra i 12 e i 19 anni

Un **LUOGO** di **INCONTRO** dove poter studiare, partecipare ad attività culturali e ricreative, e essere **ACCOMPAGNATI** e **ACCOLTI** da **ADULTI** nel percorso di **CRESCITA**

**LAVORO:** sostegno alla microimprenditorialità femminile, cucina e cucito

"Per me la cosa più speciale che mi sia successa qui è stato incontrare il Movimento di Comunione e Liberazione".

Jonhatan, centro giovanile

"Quando siamo arrivati qui mio figlio non sapeva camminare, aveva un anno e mezzo e pesava 6.5kg. Ero una madre triste, perché non sapevo cosa non andasse in mio figlio: soffriva di una malnutrizione che poteva essergli fatale. È stato qui che ho scoperto di questa malattia e della sua gravità".

Elaine, mamma di Samuel



"La nutrizione è una questione di educazione. Il primo esempio è lo svezzamento. La mamma introduce i cibi necessari al bambino, poco a poco. Se lui rifiuta, trova un modo. Se la mamma non sa che sono indispensabili allo sviluppo, non insiste e il bambino avrà un'alimentazione insufficiente".

Gisela Solymos, direttrice CREN



"Quando lavori a contatto con la povertà è facile smettere di sperare, e quando riesci a riconoscere qualcosa di positivo che gli altri non vedono, allora hai una speranza, hai l'energia per continuare ad andare avanti".

Alexandre Ferraro, Università di San Paolo



"La denutrizione è il segno della più grave povertà, che è esclusione, isolamento e solitudine. Le persone povere non sanno a chi chiedere aiuto. Il lavoro del CREN è anche creare rapporti e infittire le relazioni comunitarie".

Ana Lydia Sawaya,  
Università Federale San Paolo



"Non avevamo un tavolo, mangiavamo in maniera disordinata: chi in camera, chi fuori dai pasti. Dopo l'incontro con il CREN ho comprato un tavolo, abbiamo provato a mangiare insieme genitori e figli".

Fernanda, mamma di Igor



"Il nutrire non accade naturalmente, ma è una saggezza che nasce dentro una cultura, e quando le culture vanno in pezzi per l'indigenza, l'aridità, gli spostamenti, quella saggezza coltivata con cura da generazioni si trova spiazzata".

John Waters



CREN (CENTRO DI RECUPERO ED  
EDUCAZIONE NUTRIZIONALE)



# POVERTÀ E AMNESIA

BRASILE



14

Dal 1993 lavora per **COMBATTERE** e **PREVENIRE** la **MALNUTRIZIONE INFANTILE** nella città più ricca del Brasile **SAN PAOLO**

Nato con l'aiuto di AVSI e col contributo del **MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI ITALIANO**

Ha portato beneficio in questi anni a **PIÙ DI 100 MILA PERSONE** e ha realizzato più di **280 MILA INTERVENTI** nell'area della **SALUTE, EDUCAZIONE E ASSISTENZA SOCIALE**

**LE TRE UNITÀ** del CREN sono in grado di **ACCOGLIERE** in un anno fino a **6.843 BAMBINI**: 143 in Day Hospital, 1.700 in ambulatorio e 5.000 in comunità

95 dipendenti e 40 volontari, opera in partnership con **IL MUNICIPIO DI SAN PAOLO**, che contribuisce all'87% dei fondi. Il resto dei fondi proviene dal progetto del **SOSTEGNO A DISTANZA**

Il CREN è stato partner del programma **FAME ZERO DI LULA** e ha ricevuto diversi **RICONOSCIMENTI** da parte del **SETTORE PRIVATO**

"Un aspetto molto importante è proprio il senso di colpa della madre di un bambino malnutrito. Affrontare la malnutrizione è abbracciare quella mamma: siamo insieme, non sei più da sola. Il nostro primo passo in questo processo di guarigione di un bambino malnutrito è quello di tentare il più possibile di abbracciare la sua famiglia".

Eisela Solymos, Direttrice CREN



## PERÙ

Filiera Cacao Criollo



## MYANMAR

Filiera Riso



## BURUNDI

Educazione Nutrizionale  
Centro MEO Lino Lava



## HAITI

Centri Nutrizionali



## MESSICO

Mensa Crecer Oaxaca



## KOSOVO

Filiera Latte



## BRASILE

Scuola Agricola Manaus



## SUD SUDAN

Educazione Nutrizionale  
St. Theresa Clinic



## ALBANIA

Educazione Nutrizionale Stalla e Orto



## RWANDA

Centro Nutrizionale Humure



## RD CONGO

Sicurezza Alimentare  
Emergenza e post Emergenza  
Voucher



## NIGERIA

Educazione Nutrizionale  
St. Kizito Clinic

BRASILE

15

840 ML persone SOFFRONO LA FAME o la scarsa QUALITÀ NUTRIZIONALE

Quasi 10.000 BAMBINI MUOIONO ogni giorno per CAUSE legate alla FAME

165 ML di BAMBINI sotto i 5 anni soffrono di DENUTRIZIONE CRONICA

Necessario il 60% in più di terre coltivate per il 2050

SU 4.4 mld di ettari coltivabili OGGI SOLO 1.6 MLD COLTIVATI

1/4 - 1/3 LOST AND WASTE

NEL 2035 +35% consumo energia = +85% ACQUA

AGRICOLTURA = 14% emissioni gas serra

500 ML FAMIGLIE produttrici dell'80% CIBO nei PVS



# NUTRIRE LA PERSONA, ALIMENTARE LA SPERANZA

BRASILE

16

## IL METODO



La nutrizione è anzitutto una relazione affettiva

Come mai in luoghi potenzialmente ricchi di cibo ci sono bambini denutriti?

Nutrition sensitive approach (The Lancet)

Importanza dell'affettività e della relazione madre-figlio

1) focus sui primi 1.000 giorni

2) allattamento al seno esclusivo fino a 6 mesi

3) la criticità dello svezzamento: produrre localmente baby food rinforzato

Produzione locale, approccio di filiera cooperativismo e soggettività "dal basso" ricerca e sviluppo

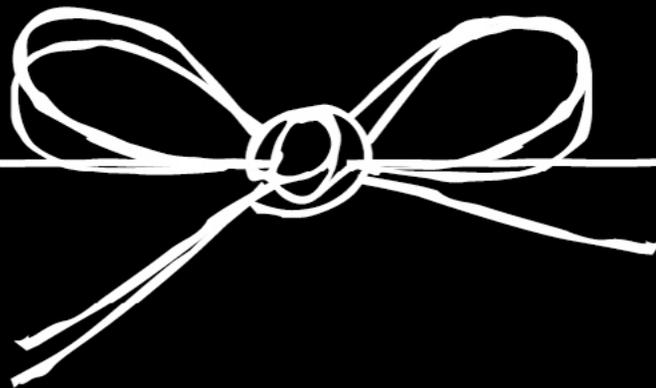


“Preferisco mille volte una Chiesa incidentata  
che una Chiesa ammalata per chiusura! Uscite fuori, uscite!  
L'Apocalisse dice una cosa bella: che Gesù è alla porta  
e chiama, chiama per entrare nel nostro cuore”.

Papa Francesco, veglia di Pentecoste, 18 maggio 2013

"In un incontro, un ragazzo racconta di aver dato del denaro a una donna molto povera e di esser rimasto negativamente colpito dal fatto che quella donna lo abbia usato per comprarsi un rossetto. Giussani gli rispose che non aveva capito nulla della condivisione perché non accettava il bisogno dell'altro, ma voleva imporre il proprio schema moralistico. Non capiva che in quel momento per quella donna poteva essere un reale bisogno quello di essere più curata, più bella."

La vita di Giussani, A. Savorana



"Questo è ciò che è capitato a me. Stare con i miei amici nonostante i miei dubbi, condividere la nostra esperienza, ascoltarli, guardare come loro guardavano le cose, tutto questo suscitava in me un'attrattiva incredibile. E anche i ragazzi hanno avvertito questa attrattiva, perché stando con noi hanno capito che la bellezza è buona. Non si tratta di una teoria: devono vederlo in prima persona, se è vero o no. E lo è".

Joakim, Preside scuola secondaria Cardinal Otunga